

Bologna,
il tuo nuovo
posto preferito.



Leggere il Piano



Leggere il Piano

Profilo e conoscenze

Approfondimenti conoscitivi

Assetti e strategie

Strategie e visione

Strategie urbane

Strategie locali

Disciplina del Piano

Documento di VALSAT

Tavola dei vincoli

Schede e Tavole

Regolamento edilizio

Premessa

Innovazione e continuità

Questo documento ha l'obiettivo di introdurre alla lettura del Piano Urbanistico Generale di Bologna, richiamandone i principali contenuti a partire dall'insieme di conoscenze che hanno consentito di costruire un **Profilo della città >>1**, per poi illustrarne **visione, obiettivi e strategie >>2**. Vengono descritti gli elaborati costitutivi del Piano, ipotizzandone differenti **percorsi di lettura** e uso **>>3**. Da ultimo si dichiara l'interpretazione che il Piano offre della nuova legge urbanistica di cui è figlio e si aprono alcune prospettive sul suo **funzionamento futuro >>4**.

Il Piano urbanistico generale di Bologna rappresenta il punto di arrivo di un percorso che ha visto, negli ultimi anni, numerose innovazioni nel governo della città:

- l'adozione del Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani (2014)
- la riforma dei Quartieri (2015)
- l'introduzione del Bilancio Partecipativo (2017)

Assieme al nuovo livello di governo metropolitano (nato nel 2015) sono stati elaborati:

- il Piano strategico metropolitano (2018)
- il Piano urbano della mobilità sostenibile esteso all'intera dimensione metropolitana (2018)
- l'Agenda metropolitana per lo sviluppo sostenibile (2019)

Questo lavoro si inquadra entro la cornice degli obiettivi di sviluppo sostenibile fissati dalle Nazioni Unite e dell'Agenda urbana europea, alla quale Bologna ha dato il proprio contributo coordinando la Partnership Sustainable land use and nature based solutions.

Premessa

Il Piano urbanistico generale è dunque l'ultimo miglio e anche la sintesi di un percorso che prende atto che l'espansione è finita e lavora su un'idea diversa di comunità urbana, assumendo come principali punti di vista per la rigenerazione della città quello della resilienza ambientale, l'opportunità di sostenere l'attrattività della città e l'offerta qualificata di lavoro, il bisogno di garantire abitabilità e inclusione.

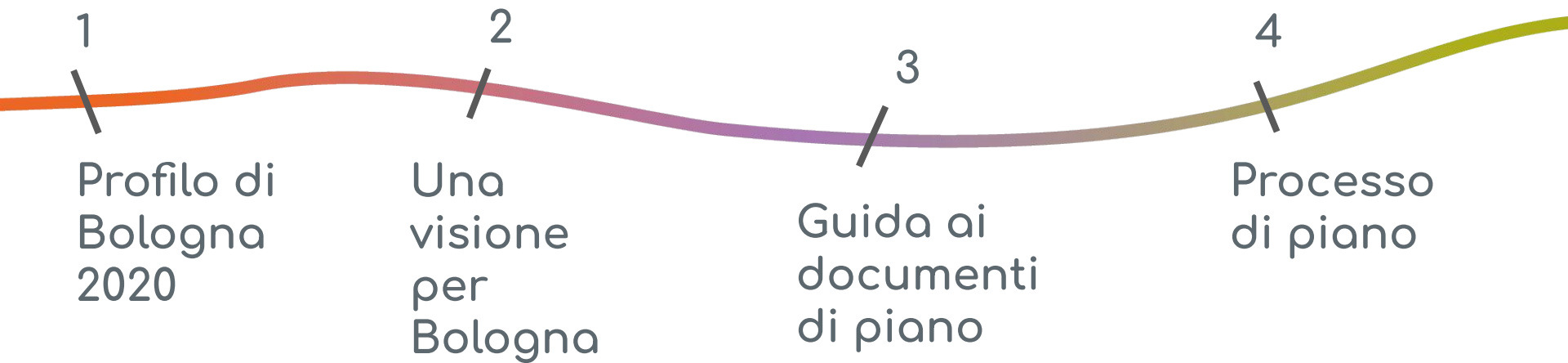
L'abitabilità è in effetti la vera dimensione dell'urbano e la cifra di questo Piano: "abitabilità" che non coincide semplicemente con "residenza" o con "costruzioni", ma riguarda il modo in cui il territorio è in grado di assicurare buone condizioni di vita e uguali opportunità di accesso ai servizi, al lavoro, agli spazi naturali e di socialità a tutti coloro che lo abitano. In estrema sintesi, abitabilità significa convivenza civile e pari opportunità.

Anche se il nuovo Piano nasce come "variante generale" degli strumenti urbanistici oggi vigenti (il Piano strutturale comunale approvato nel luglio 2008, il Regolamento urbanistico edilizio approvato nell'aprile 2009, i Piani operativi comunali approvati dal maggio 2009 in poi), esso è stato redatto secondo le nuove disposizioni contenute nella nuova Legge regionale 21 dicembre 2017, n. 24 "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio".

Il Piano segna quindi il passaggio tra due modelli per il governo del territorio, diversi tra loro, con un percorso molto definito nei tempi: dalla delibera con la quale la Giunta nel giugno 2018 ne ha avviato la formazione con l'obiettivo di concluderlo entro la fine del mandato nel 2021.

In definitiva con l'elaborazione del Piano il Comune di Bologna ha colto due sfide:

- da una parte, la sfida dell'innovazione, elaborando un piano urbanistico del tutto nuovo rispetto al passato, che è inteso come opportunità di fare sintesi del lavoro messo in campo da questa Amministrazione e di tracciare i contorni della visione al futuro della città;
- dall'altra, la sfida della continuità, poiché questo Piano chiude il cerchio rispetto ai contenuti di Psc, Rue e Poc esplicitando ulteriormente e in modo coerente la scelta di campo a favore della rigenerazione urbana.



1



Profilo di Bologna 2020

Un dispositivo per orientare il Piano e sostenere la sua attuazione

Il quadro conoscitivo del Piano (*Profilo e conoscenze*) è costituito da **80 schede** che forniscono una descrizione degli indicatori utilizzati per descrivere Bologna, una ‘fotografia’ della condizione della città al momento della costruzione del piano. Ogni descrizione restituisce una interpretazione, con testi sintetici che sottolineano le evidenze e i tratti qualificanti del tema studiato, le tendenze, gli aspetti prioritari che compongono il profilo della città. Un profilo che suggerisce una prospettiva di sviluppo (la visione), gli obiettivi, le strategie, e le azioni del Piano.

La grande disponibilità di dati e di valutazioni settoriali, e l’approccio integrato e multisettoriale richiesto dalla Legge, rendono necessario un **nuovo modo di concepire la conoscenza**. Non è più pensabile l’onnicomprendività; per questo si sono selezionate le informazioni creando uno spazio strutturato nel quale ordinare gli elementi conoscitivi che compongono l’interpretazione del profilo di Bologna. Il quadro conoscitivo è quindi bussola per orientare la conoscenza delle condizioni entro le quali matura il nuovo Piano e, successivamente, strumento di verifica del suo percorso.

1 Profilo di Bologna | Profilo e conoscenze

Le schede descrittive sono state organizzate in maniera analoga a quelle del Quadro conoscitivo del Piano strutturale 2008 allo scopo di facilitare una **riflessione sui cambiamenti** intervenuti nel decennio. Dal confronto dei dati e delle informazioni selezionati nel 2008 e 2019 emergono così i fenomeni nuovi e diventa possibile una lettura della città oggi.

Le **conoscenze** riguardano complessivamente la popolazione, il sistema economico, i servizi alle persone, la dimensione urbana, il patrimonio abitativo, l'ambiente, il paesaggio, la mobilità, la governance e la dimensione sociale, quest'ultima aggiunta rispetto al Quadro conoscitivo del Piano strutturale. In particolare, ai dati quantitativi sulla popolazione e i servizi, nel Piano si affiancano informazioni di carattere qualitativo ottenute attraverso il processo partecipativo, che ha fatto emergere il punto di vista dei fruitori della città, i loro bisogni e le proposte.

Profilo e conoscenze non è un documento autonomo, ma una parte sostanziale del Piano dove si trovano le informazioni relative alle componenti fisiche che costituiscono lo spazio urbano e ai servizi che le mettono in relazione. Il buon funzionamento di queste relazioni costituisce condizione di sostenibilità per le trasformazioni espresse in *Assetti e strategie* (la “strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale” richiesta dalla Legge).

Le informazioni sono aperte ad un **periodico aggiornamento** che terrà conto sia dell'arricchimento/approfondimento conoscitivo rispetto agli indicatori, sia della rilevazione dei possibili cambiamenti che interverranno nella città, sia del diverso ‘valore sociale’ attribuito nel tempo ai singoli aspetti (in riferimento ai Laboratori di Quartiere o altre forme di consultazione pubblica, o all'orientamento di politiche pubbliche).

Il racconto di questo processo di aggiornamento e il **monitoraggio** del piano sono garantiti dalla Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale (Valsat) che individua le modalità di valutazione degli strumenti di attuazione del Piano.

Un profilo multidimensionale



La lettura del quadro delle conoscenze permette di formulare una **diagnosi**, un giudizio delle condizioni critiche di Bologna. Dalla diagnosi emergono lo stato di salute della città, i problemi e le sfide che ne determinano il profilo attuale. Il profilo è definito quindi da **caratterizzazioni e tendenze qualificanti** della città, ma anche dalle **criticità** e dagli **aspetti problematici** che il Piano è chiamato a trattare. Ogni tratto di questo profilo è accompagnato da un titolo che ne suggerisce la chiave interpretativa, volgendo in positivo le sfide.

Un profilo multidimensionale



> un ambiente sano

Adattamento al cambiamento climatico, transizione energetica, sostenibilità, servizi ecosistemici, ecoreti verdi e blu descrivono le possibili risposte alle sfide ambientali cui la città e il suo territorio sono sottoposti in una logica di resilienza. Il nesso tra qualità dell'ambiente urbano e salute è reso ancora più evidente dalla sopraggiunta diffusione della pandemia da virus Sars-Cov-2.

> un posto sicuro

Il territorio viene letto in modo integrato per diminuire l'esposizione della popolazione al rischio: riconoscere le parti del territorio in cui i fenomeni naturali trovano spazio; aggiornare il rischio sismico, idrogeologico, idraulico, alluvionale, oltre che quello industriale; monitorare lo stato delle infrastrutture e del patrimonio costruito.

> una casa differente

Le difficoltà delle grandi trasformazioni negli ultimi dieci anni e, per contro, la vivacità degli interventi edilizi diffusi descrivono nuovi caratteri e dinamiche del mercato immobiliare e si confrontano con una popolazione in leggero aumento che chiede alloggi in locazione; sembra emergere una nuova questione abitativa dovuta alla competizione per l'alloggio in locazione tra abitanti, studenti e turisti.

1 Profilo di Bologna

Un profilo multidimensionale



> uno spazio per tutti

La qualità dello spazio pubblico è minacciata dall'usura, ma questo resta la risorsa fondamentale per le relazioni di prossimità e la vivibilità della città nel suo insieme, ossia per l'abitabilità di Bologna.

> un'economia di rete

Nuove tendenze descrivono una economia urbana con indici positivi per l'aumento degli occupati nel terziario, delle imprese legate ai servizi e al turismo. Si afferma un modello di economia di rete caratterizzata da soggetti economici interconnessi tra loro, che richiede una diversa organizzazione spaziale della città, multicentrica con servizi diffusi nel territorio.

> un ruolo poliedrico

La composizione per differenze continua ad essere un tratto distintivo della città e questo aspetto poliedrico senza marcate specializzazioni ne caratterizza il ruolo metropolitano, nazionale e internazionale. Bologna si confronta con città analoghe in Europa, come si evince da diverse 'classifiche' internazionali, che costituiscono chiave e stimolo per una lettura critica utile a cogliere punti di forza e debolezza di Bologna città europea

1 Profilo di Bologna I Dentro la pandemia

La redazione del Piano è stata avviata nel giugno 2018 e la Proposta di Piano è stata assunta dalla giunta a febbraio 2020, quando arrivavano dalla Cina le prime informazioni sulla diffusione dell'epidemia di Sars-CoV-2, che di lì a poco è diventata pandemia.

La lettura della situazione e delle prospettive del contesto bolognese, a seguito dell'emergenza sanitaria ancora in atto, è oggetto di rilevazioni e analisi che troveranno riscontro con tempi lunghi.

Il Piano Urbanistico assume alcune prime riflessioni come elemento di verifica, ma è prematuro definire la traiettoria dei cambiamenti per il lungo periodo. I principali studi statistici oggi disponibili sono concentrati sul rischio del sistema economico e sulle relative conseguenze. A queste considerazioni statistiche andranno affiancate letture dei fenomeni territoriali e dei bisogni dei cittadini rispetto agli spazi urbani, di lavoro e domestici.

A questo sguardo si affianca l'approccio del rapporto "Bologna riparte. Oltre l'emergenza Coronavirus", redatto dal gruppo di esperte ed esperti nominato dal Sindaco ad aprile 2020, presentato alla città il 14 ottobre 2020. Il rapporto evidenzia come durante la prima fase della pandemia sono emersi diversi rischi che hanno accentuato fragilità note e hanno coinvolto molte persone che già prima della crisi erano a rischio di esclusione: la debolezza del sistema economico e l'assenza di un sufficiente grado di autonomia, la povertà di reddito, le disuguaglianze della condizione abitativa, le disuguaglianze di salute, il divario digitale.

Sullo sfondo di queste criticità si evince come tecnologia e digitalizzazione stanno cambiando il concetto di spazio, facendo maturare nuovi bisogni:

- il tema delle aree verdi in prossimità delle residenze come requisito per la salute pubblica e per una buona qualità della vita;
- il tema delle connessioni e della ricucitura dei territori;
- il tema dei servizi pubblici e privati per una comunità di prossimità.

Su questi temi il PUG porta elementi di conoscenza importanti e definisce strategie urbane e locali la cui attuazione può contribuire alla ripartenza.

Molte considerazioni sviluppate in relazione agli effetti della pandemia hanno sottolineato come una delle ragioni fondamentali della diffusione del virus e del suo impatto sulla popolazione, sia la cattiva qualità dell'ambiente urbano. Da questo punto di vista occorre interrogarsi sul modo in cui le politiche urbane, tra le quali quelle urbanistiche, possono confrontarsi con obiettivi più sfidanti di miglioramento della qualità ambientale. Con riferimento al PUG quello che ci si può chiedere non è tanto se e come cambiarne gli obiettivi o i contenuti, ma con quali azioni, risorse e tempi accelerare la realizzazione degli obiettivi.

2



Una visione per Bologna



**Bologna,
è il cuore di una piccola metropoli
europea.**

Ricca di differenze e disegnata per le persone.
Una città che vuole diventare sempre più
sostenibile e inclusiva, capace di attirare imprese,
lavoro, giovani, famiglie.

Il profilo di Bologna che emerge da *Profilo e conoscenze* esplicita il carattere proiettivo della lettura della città, fornendo sottolineature intenzionali. Svolge una funzione di tematizzazione e costituisce ‘ponte’ verso la visione del Piano. L’immagine di una città che vuole essere europea, resiliente, abitabile e attrattiva supporta la visione proposta dal Piano, riassunta in una frase-dichiarazione che inquadra gli obiettivi e che sostiene e motiva i principali orientamenti strategici.

Strategie urbane

La visione si sostanzia in tre obiettivi che caratterizzano il Piano:

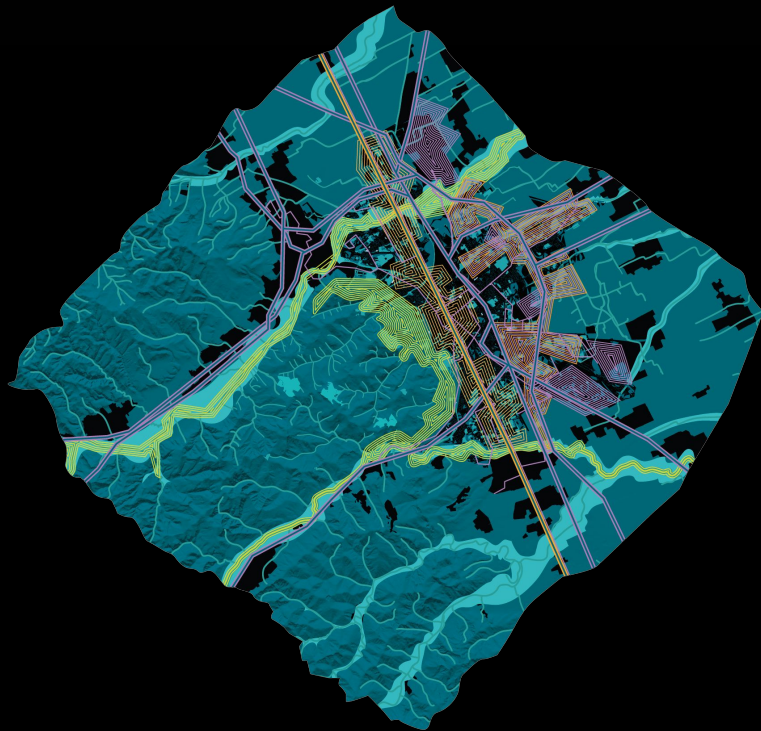


Resilienza
e ambiente

Abitabilità
e inclusione

Attrattività
e lavoro

2 Una visione per Bologna | La Visione del Piano e gli obiettivi che la sostanziano

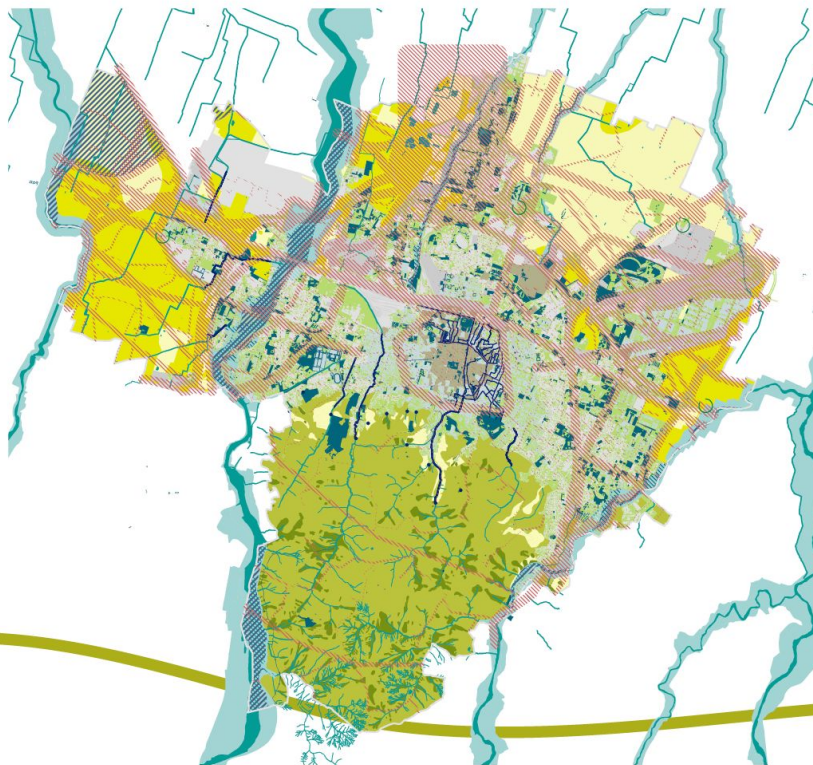


La Visione e i tre obiettivi del Piano accompagnano la rappresentazione contenuta nella **tavola Strategie e visione**: una rappresentazione di carattere sintetico e ideogrammatico che ha come riferimento l'assetto consolidato della città (acque, collina, spazi vuoti e costruito), cui si sovrappone l'individuazione schematica delle parti di territorio dove sono dominanti i tre obiettivi del Piano e le conseguenti strategie, dove queste si 'territorializzano' in maniera forte e paradigmatica.

Elementi della base 'strutturale' e del sovrainposto ideogramma strategico riprendono/rileggono le **Sette città del Piano strutturale**. Questa rappresentazione viene intesa come 'piano idea' che si confronta con il 'piano norma' costituito dalle altre tavole che descrivono le strategie del Piano.



Il 65% del territorio è verde, ma dov'è l'aria buona?



Resilienza e ambiente

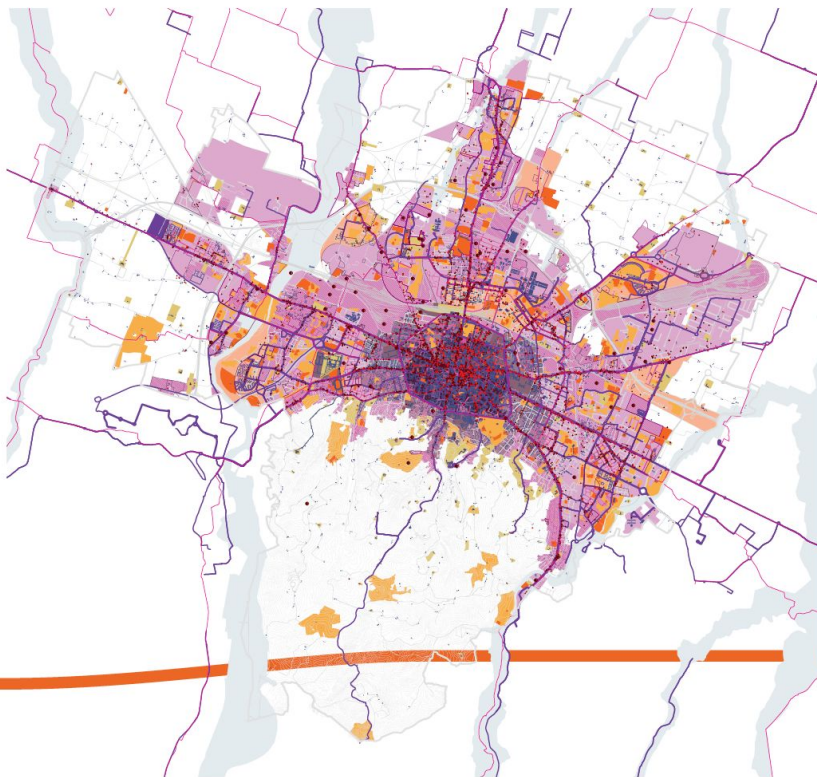
Assicurare salute e benessere a chi abita la città oggi e a chi la abiterà domani, minimizzando i rischi per le persone e le cose, anche quelli che derivano dal cambiamento climatico, sostenendo la transizione energetica. Assumere i target dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e dell'Agenda Metropolitana come traduzione degli obiettivi del piano secondo un approccio metabolico.



225.000 abitazioni

ma trovare casa è difficile.

piano
urbanistico
generale



Abitabilità e inclusione

Sostenere la crescita
demografica offrendo abitazioni
e servizi cui famiglie, giovani e
studenti possano accedere
garantendo altresì spazi
innovativi per il lavoro



5 km² di spazi lavorativi, ma quanti per le nuove imprese?



Attrattività e lavoro

Rafforzare e adeguare le infrastrutture sopra e sottosuolo, per sostenere l'innovazione e la crescita economica, mettendo in valore le dinamiche locali; favorire i nuovi lavori e l'affermarsi di una economia circolare.

Dagli obiettivi alle strategie, fino a definire le azioni di Piano

Una volta definiti i tre grandi **obiettivi** che sostanziano la **visione** della città al futuro, il Piano si struttura in **strategie** per la qualità urbana ed ecologica-ambientale che si sostanziano nell'attuazione di **azioni**.

Il piano identifica due tipi di strategie:

> le strategie urbane

quattro per ogni obiettivo, sono insiemi tematici strutturati di azioni che selezionano priorità e stabiliscono indirizzi per le politiche urbane e regole per gli interventi urbanistici ed edilizi di trasformazione della città.

> le strategie locali

ventiquattro, quante le aree significative riconoscibili dai cittadini, identificano le priorità per l'azione locale, a partire da una descrizione che identifica opportunità e problemi per la rigenerazione dello spazio pubblico della città.

Le strategie urbane selezionano i temi prioritari per il governo del territorio di Bologna nei prossimi anni.

Per quanto riguarda **Resilienza e ambiente** i temi sono la rigenerazione dei suoli antropizzati per contrastare il consumo di suolo, lo sviluppo dell'eco rete urbana, la prevenzione e mitigazione dei rischi, il sostegno alla transizione energetica e ai processi di economia circolare.

Abitabilità e inclusione richiede l'estensione delle possibilità di accesso alla casa, la diffusione di una rete equilibrata di attrezzature e servizi di qualità, il ridisegno degli spazi aperti e la conservazione dei caratteri del paesaggio storico urbano, rinnovandone il ruolo.

Per **Attrattività e lavoro** è necessario sostenere una complessiva re-infrastrutturazione urbana, favorire l'insediamento diffuso delle attività economiche in condizioni di compatibilità ambientale, sostenere la qualificazione dei poli metropolitani integrati in luoghi da abitare inseriti nel contesto, qualificare la relazione tra territorio urbano e territorio extraurbano.

Le 12 strategie urbane

Resilienza e ambiente

- > Favorire la rigenerazione di suoli antropizzati e contrastare il consumo di suolo
- > Sviluppare l'ecorete urbana
- > Prevenire e mitigare i rischi ambientali
- > Sostenere la transizione energetica e i processi di economia circolare

Abitabilità e inclusione

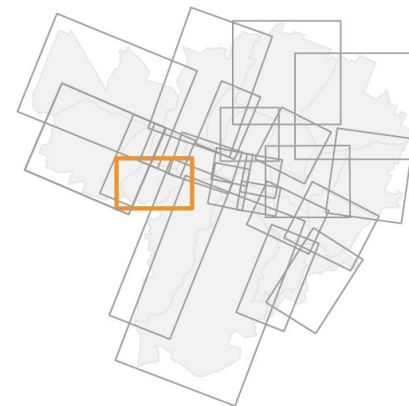
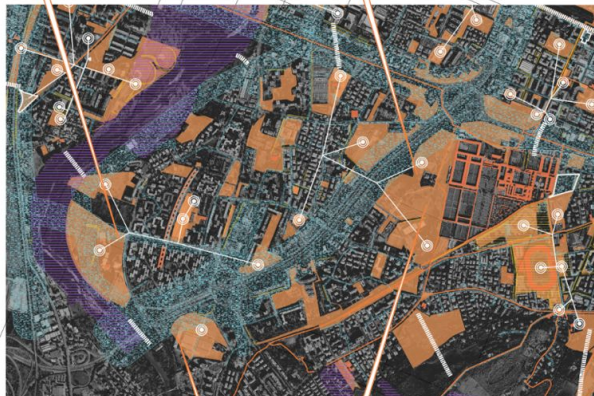
- > Estendere l'accesso alla casa
- > Garantire la diffusione di una rete equilibrata di attrezzature e servizi di qualità
- > Ridisegnare gli spazi e le attrezzature
- > Conservare i caratteri del paesaggio storico urbano rinnovandone il ruolo

Attrattività e lavoro

- > Sostenere una complessiva re-infrastrutturazione urbana
- > Favorire l'insediamento diffuso delle attività economiche in condizioni di compatibilità ambientale
- > Sostenere la qualificazione dei poli metropolitani integrati in luoghi da abitare inseriti nel contesto
- > Qualificare la relazione tra territorio urbano e territorio extraurbano.

Strategie locali

Il Piano declina le strategie sul territorio comunale, suddiviso in 24 areali.



Barca

Le tavole rappresentano degli 'indirizzi figurati', per guidare le politiche pubbliche e le proposte di rigenerazione urbanistica.

Forniscono indicazioni di carattere spaziale per il miglioramento della qualità urbana ed ecologico-ambientale.

Contengono: una **descrizione** dell'areale e delle sue trasformazioni recenti; un **progetto** ideogrammatico; una **strategia**, espressa da un'"agenda" ordinata secondo priorità.

3

Guida ai documenti di Piano

Da cosa è composto il piano?

I Documenti del Piano sono costituiti da testi e immagini combinati tra loro per descrivere azioni e stabilire regole:

- > **Leggere il Piano** (il presente documento),
- > **Profilo e conoscenze**, accompagnato dai relativi **Approfondimenti conoscitivi**
- > il gruppo di elaborati **Assetti e strategie**, tre rappresentazioni grafiche (**Strategie e visione**, **Strategie urbane**, **Strategie locali**) e il fascicolo della **Disciplina di Piano** con il Catalogo dei dati cartografici
- > il **Documento di Valsat**,
- > la **Tavola dei vincoli**,
- > il **Regolamento edilizio**, che non è parte del Piano, ma ne costituisce importante complemento.

I documenti sono consultabili al sito comune.bologna.it/pug.

La **Disciplina di Piano** conduce dagli obiettivi del Piano alle regole per la qualità urbana ed ecologico-ambientale.

E' organizzata seguendo lo schema strutturale del Piano: obiettivi-strategie-azioni.

Una prima parte detta le coordinate normative generali all'interno delle quali si colloca la Disciplina ed indica le modalità di attuazione previste dal Piano. Una particolare attenzione è data al percorso processuale che la rigenerazione degli edifici e dei suoli innesca.

La Disciplina contiene importanti rimandi ad altri documenti di piano o governo di politiche comunali: la Valsat, il Regolamento Edilizio, la Tavola dei vincoli, altri Regolamenti di settore.

Ogni azione di Piano è sviluppata secondo la seguente struttura:

> **Descrizione** Indica la ratio della norma, da tenere presente nell'applicazione costante dell'azione. Sono descritte le finalità dell'azione e come esse si relazionano agli obiettivi di Piano.

> **Campo di applicazione** Definisce il campo di applicazione della norma. Parti di territorio individuate con layer cartografici raccolti nel Catalogo Dati allegato alla Disciplina stessa.

> **Indirizzi per le politiche urbane** Hanno efficacia interna, sono rivolti all'Amministrazione nelle sue diverse componenti e strutture, servono al raccordo tra politiche settoriali. L'Ufficio di Piano si farà portavoce e coordinamento all'interno dell'amministrazione stessa.

> **Condizioni di sostenibilità per gli interventi urbanistici** Servono ad orientare la predisposizione di proposte di accordo operativo o di piani attuativi di iniziativa pubblica; i soggetti pubblici e privati devono conformarsi a tali disposizioni rispetto al perseguimento delle finalità generali e degli obiettivi prestazionali, ma mantengono autonomia nella definizione delle modalità attuative.

> **Prescrizioni per gli interventi edilizi** Sono norme direttamente operative e cogenti per gli interventi edilizi diretti.

Con il **Documento di Valsat** viene impostata la valutazione nel tempo della sostenibilità delle scelte e delle politiche operate dal Piano. Per “sostenibilità” si intende un approccio ampio che considera, oltre agli effetti significativi sull’ambiente e sul territorio, anche i temi sociali ed economici.

La finalità del Documento è perseguita inquadrando il processo di definizione del Piano all’interno del quadro costituito dai numerosi documenti politici e programmatici riferiti allo sviluppo sostenibile, cui si aggiungono gli stimoli derivati dall’attività di partecipazione, che ha coinvolto la città a vari livelli e con differenti modalità, e istituendo un meccanismo di valutazione e monitoraggio delle trasformazioni del territorio che si registreranno nel corso dei prossimi anni.

Valutazione e monitoraggio sono strettamente legate alla strutturazione del piano in azioni, strategie e obiettivi. Attraverso gli indicatori selezionati si potrà seguire nel tempo l’evolvere della città e l’efficacia delle politiche per una trasformazione dell’insediamento e della società nella direzione di una maggiore resilienza.

contiene:

Quadro ambientale e scenari di riferimento: ricostruisce, sulla base dei dati di Profilo e conoscenze, l’attuale situazione della città e costruisce 3 scenari di riferimento per inquadrare la possibile evoluzione della città rispetto ai principali obiettivi di Piano.

Obiettivi del PUG e verifica di coerenza: esplicita il percorso di confronto interno ed esterno per definire le strategie del PUG: incontri con i principali portatori di interesse, con i cittadini, nell’ambito dei Laboratori di Quartiere, con altri enti e istituzioni. Viene poi effettuata la verifica di coerenza fra gli obiettivi del PUG e quelli più generali sia nazionali che internazionali

Attuazione e monitoraggio: La sostenibilità delle trasformazioni urbanistiche è garantita dalle indicazioni normative “condizioni di sostenibilità” della Disciplina. La Valsat indica i criteri con cui i futuri progetti di rigenerazione urbana saranno valutati. Il monitoraggio prefigura il processo di valutazione continua alimentato dall’aggiornamento dei dati del quadro ambientale e dalla loro lettura critica.

Elementi per una valutazione sanitaria: viene approfondito il legame fra alcuni temi ambientali, i cosiddetti “determinanti di salute”, e il loro effettivo impatto sulla salute dei cittadini bolognesi. Da questo primo lavoro si potrà ripartire per integrare e sviluppare maggiormente il tema sanitario, anche in ragione dell’impatto esercitato dalla pandemia di Sars-CoV-2.

Relazione con la Rete Natura 2000 e Valutazione di Incidenza: viene valutata l’incidenza che le politiche del piano hanno sulle aree del territorio comunale oggetto di particolari tutele dal punto di vista naturalistico.

La **Tavola dei vincoli** ha lo scopo di rendere conoscibili in maniera completa tutti i vincoli che a diverso titolo e origine condizionano le trasformazioni del territorio per “semplificare la presentazione e il controllo dei titoli edilizi e ogni altra verifica di conformità degli interventi di trasformazione”.

La Tavola dei vincoli oggi vigente è stata aggiornata ed inserita nel nuovo Piano, in quanto elaborato costitutivo. Si è confermata la struttura, da tempo sperimentata, che suddivide i layer cartografici e le schede normative tra “tutele”, “vincoli” e “altri perimetri” (significativi per l’applicazione delle norme). Le tutele riportano a livello locale le perimetrazioni e i relativi riferimenti normativi che derivano da piani o atti di altre amministrazioni, le cui indicazioni incidono sugli interventi edilizi e urbanistici, o da adempimenti del Comune, in relazione a compiti attribuiti da piani sovraordinati o disposizioni legislative. I vincoli, invece, rappresentano le aree vincolate ex lege, in genere per la presenza di infrastrutture. Gli altri perimetri sono quelli necessari a supportare le norme che riguardano vincoli e tutele (territorio urbano, centri abitati...).

Il **Regolamento edilizio** è elemento indispensabile di lettura del Piano e della sua disciplina territorializzata delle trasformazioni, perché contiene la disciplina definitoria e prescrittiva sui materiali urbani, indipendentemente dalla loro collocazione nello spazio.

Il riferimento normativo vincolante utilizzato è lo Schema di Regolamento edilizio tipo, approvato nel 2007 dalla Giunta Regionale, a seguito dell’ intesa siglata in Conferenza unificata il 20 ottobre 2016, tra Governo, Regioni e Autonomie locali, con l’obiettivo generale di semplificare e uniformare la disciplina edilizia.

Il Regolamento è stato interpretato anche come luogo di convergenza, ove possibile, di altri regolamenti settoriali, come il Regolamento comunale del verde pubblico e privato e il Regolamento per l’applicazione del vincolo idrogeologico.

Il Regolamento edilizio comunale si articola in due Parti:

- nella Prima Parte, “Principi generali e disciplina generale dell’attività edilizia”, viene richiamata la disciplina generale dell’attività edilizia operante in modo uniforme su tutto il territorio nazionale e regionale;
- nella Seconda Parte, “Disposizioni regolamentari comunali in materia edilizia”, è raccolta la disciplina edilizia di competenza comunale, ordinata nel rispetto di una struttura generale uniforme valevole su tutto il territorio regionale.

Cosa cerchi?

>> Di seguito alcuni suggerimenti per guidarti nella lettura, magari anche solo di alcune passaggi di questi elaborati.

Vuoi avere un'idea generale degli argomenti di cui tratta il piano?

Scarica e consulta le **3 tavole illustrative delle Strategie urbane**: ogni tavola, riferita a un obiettivo, contiene:

- la descrizione delle quattro strategie, che si sostanziano in un totale di circa 60 azioni di piano;
- per ogni strategia, la rappresentazione sulla mappa di Bologna degli aspetti rilevanti.

Vuoi scoprire cosa è previsto per la zona in cui abiti?

Consulta le Strategie locali! Oltre a fissare tre obiettivi generali, il Piano si interessa della **vivibilità delle singole parti della città**, mappando per ciascuna rischi, opportunità e obiettivi specifici. Ad esempio, gli spazi pubblici e naturali, vengono individuati come centralità e si promuove la loro connessione.

Le strategie locali servono a guidare gli **interventi migliorativi pubblici e privati sul territorio**; quindi non solo dell'Amministrazione ma anche degli operatori privati, che possono avanzare proposte di rigenerazione. Le strategie locali sono state individuate dopo un percorso di ascolto di chi abita la città e verranno aggiornate con l'attuazione del Piano.

3 Guida ai documenti di Piano

Vuoi approfondire un tema specifico?

Scarica l'elaborato **“Profilo e conoscenze”** e consulta la sezione “Profilo di Bologna”. A seconda del tema che vorrai approfondire, qui troverai le indicazioni per orientarti tra le schede del quadro conoscitivo, dove ci sono le informazioni che costituiscono il punto di partenza del Piano.

Il secondo elaborato da scaricare, per conoscere gli obiettivi che si pone su questo tema il Piano e le modalità con cui intende raggiungerli, è la **“Disciplina di Piano”**.

- Consulta l'indice per andare a trovare il punto in cui viene trattato l'argomento che stai cercando: i 3 obiettivi sono i capitoli principali del documento, ciascuno è suddiviso in 4 strategie e nelle relative azioni.
- Ad esempio, se sei interessato al tema dell'edilizia sociale, nel secondo obiettivo “abitabilità ed inclusione” ti interesserà la strategia 2.1 “Estendere l'accesso alla casa” e più nel dettaglio l'azione 2.1b, “Favorire l'aumento di offerta abitativa sociale”.
- In ciascuna azione troverai: una descrizione generale, una definizione e il campo di applicazione (che aiutano ad inquadrare il tema trattato), gli indirizzi per le politiche urbane del prossimo periodo e le regole per gli interventi urbanistici e edilizi.

Ti orienti bene con le mappe?

Tutte le mappe sono consultabili in modo interattivo su <http://sitmappe.comune.bologna.it/PUG>.

Seleziona in alto a destra la Strategia urbana a cui sei interessato o le Strategie locali, comparirà una barra laterale da cui scegliere le informazioni da visualizzare sulla mappa e usando lo zoom potrai vedere nel dettaglio l'area che desideri approfondire.

Chi sei? I contenuti che possono esserti utili



Cittadino, associazione e/o comitato

Leggere le prospettive di sviluppo della città, le modalità per prendere parte al processo di rigenerazione e in particolare alle decisioni inerenti le trasformazioni urbanistiche e degli spazi pubblici.

Il Piano contiene anche il sistema di monitoraggio che permetterà nel tempo di valutarne l'attuazione.

- > **profilo e conoscenze**
per curiosare tra numeri e approfondimenti sulla propria città
- > **strategie urbane**
per scoprire quali siano gli obiettivi pubblici per le trasformazioni nella parte di città nella quale vivono
- > **strategie locali**
per capire quali siano gli obiettivi pubblici per le trasformazioni nella parte di città nella quale vivono
- > **disciplina del piano**
in "indirizzi per le politiche urbane"
l'inquadramento delle politiche da intraprendere per realizzare gli obiettivi
- > **documento di VALSAT**
contiene il sistema per il monitoraggio del conseguimento degli obiettivi in relazione al cambiamento della città

Chi sei?

I contenuti che possono esserti utili

Amministrazioni pubbliche

Il Piano contiene l'orientamento delle politiche: investimenti pubblici e strumenti di regolazione saranno programmati e progettati per il raggiungimento degli obiettivi. Gli indirizzi espressi saranno recepiti dalle politiche settoriali che tutte le diverse strutture organizzative del Comune sono tenute a tradurre in azioni.

> **profilo e conoscenze**
gli approfondimenti sono stati in parte prodotti dai settori dell'Amministrazione, e a loro spetta l'aggiornamento

> **strategie urbane e locali**
orientamento al territorio delle politiche settoriali

> **disciplina del Piano**
in "indirizzi per le politiche urbane" si rivolge all'Amministrazione per concentrarne l'azione sugli obiettivi

> **documento di VALSAT**
uno strumento per la valutazione delle politiche e il monitoraggio dei loro effetti



Impresa e organizzazione privata

Il Piano fornisce le prospettive di sviluppo della città, potendo quindi orientare gli investimenti nella direzione dell'utilità pubblica, con particolare riferimento alla crescita delle imprese esistenti e alla nascita di nuove. Lo stesso vale per le organizzazioni e istituzioni private che si occupano di educazione, sanità e cultura.

> **profilo e conoscenze**
per analizzare, condividere o mettere in discussione, e contribuire al miglioramento dello stato della città

> **strategie urbane**
per verificare e discutere, secondo il proprio punto di vista, le politiche specifiche in ordine al conseguimento degli obiettivi

> **disciplina del Piano**
indirizzi per le politiche urbane

> **documento di VALSAT**
monitoraggio

Chi sei?

I contenuti che possono esserti utili

Proprietario di edifici (e tecnici progettisti)

Il Piano costituisce il riferimento per gli interventi di qualificazione edilizia del patrimonio costruito, e permette di mettere in relazione gli obiettivi del singolo intervento con quelli della città.

- > **strategie urbane**
per capire le differenze tra le parti di città in ordine al conseguimento degli obiettivi generali, e contestualizzare il proprio intervento
- > **disciplina del Piano**
prescrizioni per gli interventi edilizi - norme per i singoli interventi, che fissano le modalità e le procedure per la realizzazione delle trasformazioni diffuse
- > **tavola dei vincoli**
per disporre di uno strumento sinottico facilmente consultabile per la verifica di tutti i vincoli e le tutele che condizionano gli interventi edilizi
- > **regolamento edilizio**
sviluppa le indicazioni della disciplina, definendo i requisiti prestazionali o dimensionali degli interventi e riportando definizioni e procedure per consentirne la realizzazione

Investitore immobiliare (e tecnici progettisti)

il Piano fornisce sia il quadro generale di obiettivi e strategie per la rigenerazione urbana, sia la specificazione delle condizioni di sostenibilità degli interventi.

- > **profilo e conoscenze**
per capire su quali letture delle tendenze della società e del mercato sono stati definiti gli obiettivi
- > **strategie urbane e locali**
per progettare un intervento ben inquadrato sia dal punto di vista tematico che da quello territoriale
- > **disciplina del Piano**
stabilisce le condizioni di sostenibilità che garantiscono la compatibilità tra intervento e territorio, determinando in gran parte i contenuti del progetto urbanistico, con riferimento alle azioni di Piano; definisce inoltre processi e procedure per la definizione e l'attuazione degli interventi urbanistici
- > **disciplina del piano**
definisce le modalità per la valutazione degli strumenti di attuazione del Piano

Un esempio di lettura attraverso gli elaborati

Il Piano introduce nuovi approcci, nuovi linguaggi e nuovi contenuti per provare a rispondere alla complessità del territorio e alle emergenze ambientali, climatiche e sanitarie in atto.

I documenti di Piano sono collegati l'uno all'altro per evidenziare il processo circolare di conoscenza, valutazione e monitoraggio. Un sistema di rimandi aiuta la comunicazione digitale per cui è stato pensato.

Si propone qui **un esempio di “navigazione”** tra i diversi elaborati sul tema degli interventi urbanistici ed edilizi con lo scopo di facilitare la prima lettura del Piano, per poi lasciare aperto il libero gioco di intrecci e connessioni tra indicatori, mappe e condizioni.

Profilo

Un ambiente sano

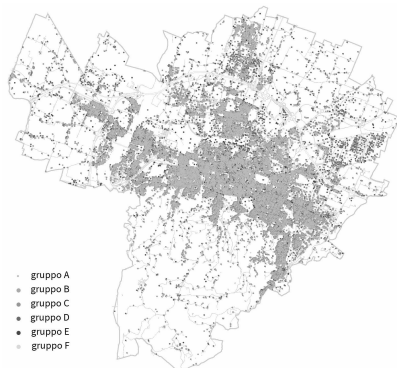
>> Si riporta la sintesi di tre schede di Profilo e Conoscenze che illustrano alcuni aspetti del patrimonio edilizio esistente.

Patrimonio immobiliare


 Profilo e conoscenze
> Scheda 27

Gli immobili nel Catasto superano le 400.000 unità: oltre il 50 % residenziali, circa il 10 % settori terziario, commerciale e produttivo, il 40% sono pertinenze.

Dal 2009 al 2018 lo stock catastale complessivo nel Comune è aumentato del 3% (oltre 11.500 unità immobiliari in più): nuove costruzioni, frazionamenti o fusioni di unità immobiliari esistenti, o da rettifiche.

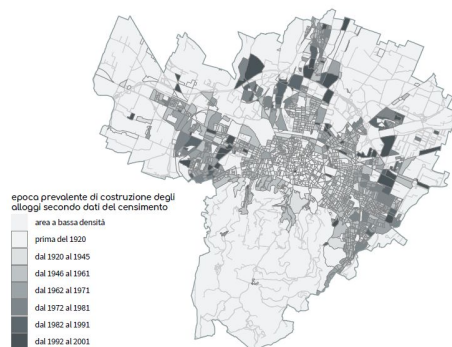


Età del patrimonio immobiliare

 Profilo e conoscenze
> Scheda 28

Le aree di epoca meno recente per cui si stima necessità di un rinnovo del patrimonio costruito, se non già soggetto a interventi edilizi.

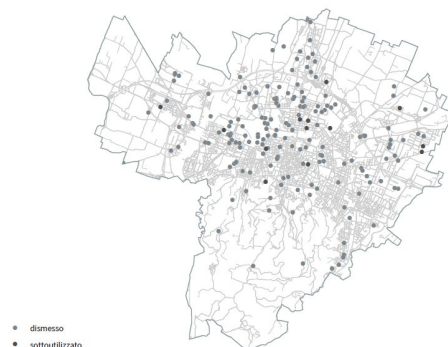
Una parte degli interventi necessari riguarda l'adeguamento energetico e sismico, ma anche l'adeguamento dell'accessibilità, in particolare mediante l'installazione di ascensori.



Aree ed edifici dismessi e sottoutilizzati

 Profilo e conoscenze
> Scheda 25

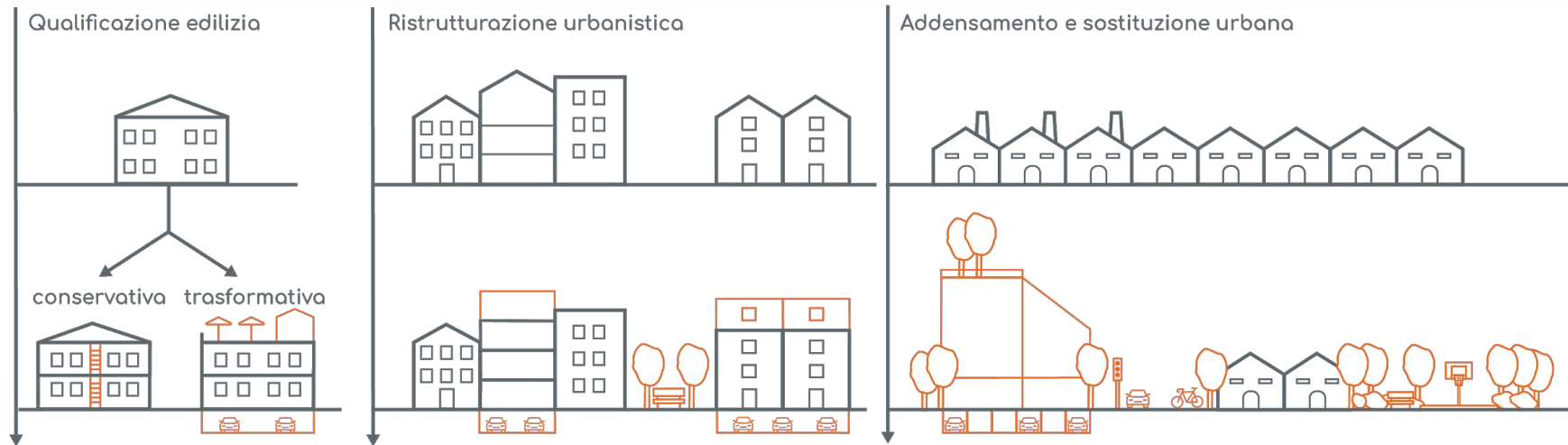
Il Comune di Bologna ha intrapreso un processo di censimento e mappatura delle aree e degli edifici dismessi e sottoutilizzati presenti sul territorio urbano.



Disciplina del Piano

Interventi urbanistici e edilizi

>> A partire dal quadro emerso dalle schede conoscitive, il Piano sceglie di favorire la rigenerazione della città esistente evitando il consumo di suolo agricolo (strategia urbana 1.1). Gli interventi di riuso e rigenerazione urbana vengono regolati in modo da favorire il recupero del patrimonio edilizio esistente (azione 1.1a), completare le parti di città interrotte (azione 1.1b) e favorire interventi di addensamento e sostituzione urbana (azione 1.1c)



VALSAT Valutazioni ambientali e territoriali

Quale valutazione
ambientale è necessaria?

Procedura con cui
si realizza la valutazione



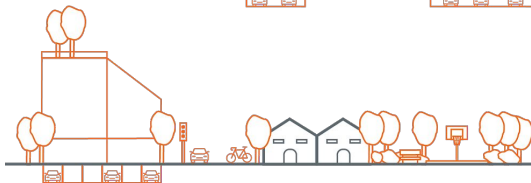
Solo nel caso di interventi per i quali il **PUG lo indica**, è richiesta una **verifica di ammissibilità** degli usi e dell'intervento rispetto al contesto urbano

La verifica di ammissibilità è effettuata dallo **Sportello unico per l'edilizia**, nell'ambito di una **valutazione preventiva** richiesta dall'interessato ai sensi dell'art.9 del Regolamento Edilizio.



Deve essere accertata la **compatibilità ambientale e territoriale** di ogni intervento, attraverso la verifica del rispetto delle **azioni del piano**

All'interno della procedura di verifica dei contenuti del **permesso di costruire convenzionato** (punto c.1.2 del Regolamento Edilizio) l'**Ufficio di Piano** accerta la compatibilità dell'intervento.



Deve essere valutata la **sostenibilità ambientale e territoriale** di ogni intervento

> se l'intervento è **interno al territorio urbanizzato**, nella procedura di formazione dell'accordo operativo è inserita quella di **verifica di assoggettabilità a VALSAT** (art. 39 Lr 24/2017), in capo all'autorità competente per la valutazione ambientale (Città Metropolitana di Bologna)
> se l'intervento è **esterno** al territorio urbanizzato, nella stessa procedura è inserita la VALSAT (art. 18 Lr 24/2017), in capo alla stessa autorità

4

Processo di Piano

Una lettura della legge 24/2017

Il Piano è elaborato a seguito dell'entrata in vigore della nuova Legge urbanistica regionale, avvenuta il 1 gennaio 2018; contiene comunque proprie interpretazioni del dettato legislativo e produce una forma-piano originale che deriva da queste interpretazioni.

La Legge è molto significativa per la volontà di cambiare il paradigma della pianificazione territoriale, proiettando i nuovi strumenti in una dimensione assai diversa da quella ancora riscontrabile nella legislazione nazionale, ma già intrapresa in Emilia-Romagna con la Lr 20/2000 e a Bologna con i Psc, Poc e Rue elaborati tra il 2005 e il 2009. Il cambiamento fondamentale è quello del definitivo abbandono di un piano “conformativo” basato sulla zonizzazione del territorio e l'attribuzione, più o meno diretta, di diritti ai proprietari dei terreni.

Il Piano di Bologna ha raccolto pienamente questa sfida, lavorando sui temi importanti proposti dalla Legge:

- la **portata strategica** del piano associata a una sua **territorializzazione** e il rapporto tra strategia e disciplina
- la piena assunzione dell'approccio e del linguaggio internazionale della **sostenibilità** nella struttura del Piano e non solo nella VALSAT
- la **coerenza tra visione e azioni del piano**, indispensabile per una trasparente negoziazione degli accordi operativi e per il coordinamento delle politiche pubbliche
- l'importanza accordata all'**Ufficio di piano** come strumento di gestione del Piano, ma soprattutto di coordinamento di politiche settoriali che incidono sull'assetto del territorio
- l'importanza dei **processi partecipativi** sia nella formazione del piano sia per seguirne l'adattamento nel tempo ad una situazione sempre più mutevole

La Legge richiama in più punti il concetto del **valore "ideogrammatico"** della rappresentazione, coerentemente con l'obiettivo di non conformatività delle indicazioni del Piano.

Il PUG ha interpretato questo concetto in tre diversi modi e con altrettante accezioni:

- utilizzando segni speciali per suggerire strategie di riqualificazione spaziale (nelle tavole delle Strategie locali)
- attribuendo un valore indicativo a segni precisi, tipicamente perimetri, in quanto necessari per 'territorializzare' le strategie ma privi di un valore conformativo dei diritti (nelle tavole delle Strategie urbane)
- rappresentando con forme sintetiche e a vario grado di astrazione le idee-guida del piano (nella tavola Strategie e visione)

La cartografia abbandona questo valore ideogrammatico e assume quello di univoca rappresentazione cartografica solo quando fornisce prescrizioni valide per trasformazioni attuabili con intervento diretto.

Rapporto con la pianificazione regionale e metropolitana

La legge stabilisce nuove modalità del rapporto tra le diverse amministrazioni che collaborano al governo del territorio:

“Allo scopo di semplificare e qualificare il contenuto dei piani, superando il meccanismo della pianificazione a cascata, le funzioni di pianificazione territoriale e urbanistica sono conferite dalla presente legge secondo il principio di competenza, secondo il quale ciascun strumento di pianificazione deve limitarsi a disciplinare esclusivamente le tematiche e gli oggetti che gli siano attribuiti dalla presente legge, in conformità alla legislazione statale e regionale vigente”

Gli strumenti della pianificazione territoriale regionale sono il Piano territoriale regionale (PTR), il Piano territoriale paesistico regionale (PTPR) e il Piano regionale integrato dei trasporti (PRIT). Allo stato attuale, i tre strumenti regionali che potrebbero incidere sulla pianificazione territoriale metropolitana e locale sono ancora quelli impostati su quanto previsto dalla precedente legge urbanistica e sono stati un riferimento per la progettazione del PUG limitatamente a quanto ancora attuale (ad esempio il sistema delle tutele paesistiche che derivano dal PTPR).

4 Processo di Piano | Rapporto con la pianificazione regionale e metropolitana

A livello metropolitano il piano territoriale vigente è il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), approvato nel 2004; la Città Metropolitana di Bologna ha avviato il percorso per la formazione del Piano Territoriale Metropolitano poco dopo il Comune e i tempi per l'approvazione dei due strumenti potrebbero non differire molto. Secondo la legge sono di competenza specifica della Città Metropolitana:

- la “disciplina dei nuovi insediamenti”,
- la “griglia degli elementi strutturali che connotano il territorio extraurbano e che costituiscono riferimento necessario per le nuove previsioni” insediative,
- spetta al PTM anche individuare “le reti ecologiche e le altre infrastrutture verdi extraurbane”, i “servizi ecosistemici ed ambientali forniti dai sistemi ambientali presenti nell'ambito territoriale di propria competenza”, “la disciplina del territorio rurale, in conformità alle disposizioni del PTPR”.

Gli aspetti sopra richiamati sono stati quindi trattati nel Piano di Bologna nel modo seguente:

- nel definire i propri obiettivi generali, il Piano ha espresso i propri indirizzi anche in relazione ai temi che poi verranno trattati dal PTM, per completezza di restituzione delle proprie strategie e per qualificare le scelte che riguardano il proprio territorio
- in applicazione del principio di competenza il PUG di Bologna tratta gli argomenti di competenza del PTM, dal punto di vista della disciplina normativa, dichiarando la propria cedevolezza nel momento in cui il PTM sarà completato
- a seguito dell'approvazione del PTM e all'entrata in vigore delle norme sulle materie di competenza metropolitana, quelle del Piano ad esse sovrapposte saranno disapplicate e si dovranno solo adeguare eventuali layer della Tavola dei vincoli ai sensi dell'art. 37 comma 5 della Legge

Rapporto con i Piani di settore

Negli ultimi anni alcuni temi ambientali, primo fra tutti quello relativo ai cambiamenti climatici, hanno orientato in modo significativo le politiche delle città. Questo è avvenuto in parte per un aumento di consapevolezza delle comunità che hanno autonomamente messo in campo strategie e azioni dedicate e in parte a seguito delle spinte internazionali e di iniziative promosse dalla Comunità Europea e dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Bologna ha approvato nel 2012 il **Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile** e nel 2015 il **Piano di Adattamento ai Cambiamenti Climatici**. Oltre a questi due, negli ultimi anni diversi strumenti di pianificazione settoriale sono stati approvati sia localmente che a livello regionale. In alcuni casi si tratta di strumenti nuovi che introducono elementi che condizionano e orientano le trasformazioni territoriali. Si pensi, ad esempio, al **Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)** e al **Piano Urbano per la mobilità sostenibile (PUMS)**.

Nel caso del **Piano del Verde (PdV)**, invece, il percorsi di piano si sono intrecciati. Il Piano Urbanistico Generale assume anche i contenuti di Piano del Verde comunale, strumento strategico col quale il Comune delinea e concretizza le proprie scelte programmatiche sul verde cittadino, che il PUG considera fattore primario di resilienza, sicurezza e salubrità del territorio.

4 Processo di Piano | Rapporto con i piani di settore: il PUG è Piano del verde

Il riconoscimento del valore delle caratteristiche del suolo del territorio comunale e dell'eco-rete urbana presente nel Piano fa propria una lettura del territorio non più solo in termini quantitativi ma anche e soprattutto in termini prestazionali.

Per il Piano è stata condotta un'analisi e un mappatura qualitativa dei Servizi Ecosistemici del suolo (SE), intesi come “i **benefici che le persone ricevono dagli ecosistemi**”, e le valutazioni dei Servizi Ecosistemici hanno supportato la definizione di alcune strategie del Piano, tra cui:

- la conservazione dei SE di approvvigionamento delle **aree agricole periurbane**, anche prevedendo misure di protezione ambientale come le **fasce verdi tampone** rispetto alle infrastrutture e alle attività produttive
- la conservazione e valorizzazione dei SE di regolazione del **territorio collinare**, confermando e rafforzando le locali strategie di governo del territorio degli ultimi decenni
- il rafforzamento dei SE di regolazione delle **fasce fluviali**, anche attraverso misure di de-pavimentazione e diradamento edilizio
- la salvaguardia e lo sviluppo dei SE di regolazione erogati dal **verde privato**, anche incrementando il rinverdimento degli involucri edilizi (tetti e pareti verdi), come peraltro indicato nella Legge 10/2013 “Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani”
- il potenziamento dei SE fruitivi e sociali e dei SE di regolazione erogati dalle **aree verdi pubbliche**, migliorando le loro prestazioni e aumentandone la quantità, in particolare nelle aree maggiormente edificate, anche in questo caso come richiesto dalla Legge 10/2013

Tra le varie scelte e prescrizioni emergono come particolarmente innovative e importanti le seguenti:

- realizzazione di **nuove dotazioni di verde pubblico**, dotazioni ecologiche e ambientali e aree di verde privato di qualità, con ricca fitomassa, utilizzando innanzitutto suoli integri o risanati
- previsione di **interventi urbanistici ed edilizi migliorativi** rispetto alle condizioni di fatto, soprattutto per quanto riguarda il drenaggio urbano, la permeabilità e la fitomassa, misurando la performance con un rinnovato indice di riduzione dell'impatto edilizio
- introduzione dell'obbligatorietà dei **tetti verdi** per alcune tipologie di interventi (nuova costruzione o demolizione/ricostruzione di edifici con funzione produttiva, direzionale, commerciale e di edifici pubblici)
- incremento del **bilancio arboreo comunale** e della **forestazione urbana**

Il Piano si pone anche obiettivi quantitativi concreti, tra cui:

- incremento del verde pubblico di almeno il 10%;
- incremento del numero di alberature pubbliche di circa 1300 alberi l'anno, da mettere a dimora soprattutto nel territorio urbanizzato;
- incremento significativo delle fasce arboree di mitigazione (120 ha).

In coerenza con l'integrazione del Piano del Verde nel Piano Urbanistico Generale, rientra tra le scelte strategiche quella di integrare il Regolamento comunale del Verde nel nuovo Regolamento Edilizio, un ulteriore modo per rinforzare le strategie relative al greening urbano nell'ambito della disciplina urbanistica ed edilizia.

Il tempo nel Piano

Il nuovo piano è basato su strategie, sulla conoscenza e la sua implementazione, sul monitoraggio e sulla valutazione, su processi partecipativi. E la città con la quale esso si pone in relazione è molto e velocemente mutevole. L'introduzione di elementi di **dinamicità** e **flessibilità** è quindi necessaria. A questo scopo, pur rimanendo possibile il ricorso alla “tradizionale” variante al Piano, sono stati inseriti meccanismi di aggiornamento che la Legge non ha esplicitamente previsto.

Il PUG potrà essere aggiornato **per due motivi e seguendo due procedure**:

- quando l'aggiornamento è di carattere conoscitivo, ovvero quando si riconoscono nuovi fatti che incidono sul Piano, l'aggiornamento avviene con un semplice atto di ricognizione del Dirigente dell'Ufficio di Piano;
- quando l'aggiornamento deriva dal recepimento di politiche settoriali che incidono sul Piano, si ipotizza un meccanismo di integrazione legato alla delibera consiliare che aggiorna il piano di settore. L'aggiornamento potrà incidere su alcune rappresentazioni del Piano, ma non su quelle che determinano l'applicazione di prescrizioni, che dovranno essere oggetto di variante. Al Consiglio viene anche affidata la possibilità di decidere sul valore degli edifici di interesse storico, recependo nuove conoscenze messe a disposizione dai proponenti gli interventi.

4 Processo di Piano | Il tempo nel Piano

La **Valsat** del Piano è certamente una parte decisiva del meccanismo di adattamento alle modifiche del contesto in cui opera, il piano stesso deve essere “resiliente” e sapersi “rigenerare” come chiede di fare alla città: il monitoraggio della attuazione del Piano e del suo effetto sui sistemi ambientali e territoriali dovrà portare alla conseguente revisione o aggiornamento del Piano, secondo un processo circolare continuo.

Il **monitoraggio** ha quindi un ruolo di grande importanza nel verificare il livello di raggiungimento degli obiettivi (e quindi il progressivo attuarsi delle strategie di Piano in maniera coerente con le attese) oppure nel verificare la necessità di riallineare le strategie quando il raggiungimento degli obiettivi non si verifica. Il processo di valutazione è costantemente accompagnato da momenti di confronto con i cittadini e dalla loro costante informazione mediante l'aggiornamento dei dati e delle informazioni disponibili.

Un altro tipo di meccanismo deve consentire al Comune di raccogliere gli esiti dei **percorsi pubblici di confronto** sulla rigenerazione della città. Si tratterà di coordinare le attività svolte presso i Quartieri e quelle che hanno un respiro cittadino, oppure quelle che la città promuove su aspetti tematici. Per questo proseguirà il continuo lavoro di confronto e collaborazione tra Ufficio di piano e Fondazione innovazione urbana, il soggetto che per conto del Comune e grazie al sostegno scientifico dell'Università, cura la gestione dei processi partecipativi nella città.

Il Comune, attraverso il Piano, promuove **processi di rigenerazione urbana** per accompagnare la conversione di immobili dismessi, la connessione di parti di città separate, la creazione di centralità mediante il rafforzamento di relazioni tra spazi aperti e attrezzature pubbliche. L'esito dei processi di rigenerazione che potranno essere avviati (con i criteri e requisiti definiti nella parte della Disciplina di Piano che descrive i Processi e le Procedure per la sua attuazione), insieme alla attuazione di progetti di interesse pubblico che discendono da politiche settoriali del Comune porterà alla necessità di integrare gli elaborati del Piano per renderli aderenti alle nuove attese della città.

La dimensione processuale del Piano richiederà un aggiornamento costante del suo apparato conoscitivo e di quello valutativo.

L'Ufficio di piano provvederà al monitoraggio dell'attuazione e dei suoi effetti secondo le modalità descritte nella Valsat, aggiornando periodicamente i dati del Quadro conoscitivo.

Il Consiglio Comunale sarà chiamato a modificare le rappresentazioni contenute nelle tavole Strategie locali e dei layer contenuti nel Catalogo dati cartografici allegato alla presente Disciplina, integrando le strategie con il procedere della loro implementazione che segue l'attuazione di politiche di settore.

L'Ufficio di Piano

L'Ufficio di piano e il Garante della comunicazione e della partecipazione, sono “misure organizzative” previste dalla Lr 24/2017. L'Amministrazione comunale ha deciso di costituire l'Ufficio preliminarmente all'assunzione da parte della Giunta della “Proposta di piano” (come previsto dalla Legge), dopo un periodo di sperimentazione che ha coinciso con la progettazione del Piano.

L'Ufficio è una struttura che gode di **autonomia organizzativa**, cui sono attribuiti tutti i compiti attinenti alle funzioni urbanistiche del Comune. La Legge fissa anche un principio di completezza delle competenze professionali presenti nell'Ufficio e indica la necessità di nominare un Garante della comunicazione e della partecipazione per tutti i procedimenti urbanistici.

Nel caso del Comune di Bologna, al fine di poter svolgere tutte le funzioni richieste e non potendo “residuare presso altre strutture comunali compiti attinenti alle funzioni urbanistiche”, l'Ufficio ha sostituito la struttura denominata “Settore Piani e progetti urbanistici”.

Tutte le funzioni precedentemente esercitate dal Settore sono trasferite all'Ufficio, con l'aggiunta di quelle nuove previste dalla Legge (predispensione e gestione del Piano urbanistico generale, valutazione degli Accordi operativi, progettazione e approvazione dei Piani attuativi di iniziativa pubblica, ma anche localizzazione di opere pubbliche e private di interesse generale come disciplinate agli artt. 53 e 54 della Legge).

4 Processo di Piano | L'ufficio di Piano

Per quanto riguarda la completezza delle **figure professionali** nell'Ufficio, considerata la dotazione di personale qualificato presente nel Comune di Bologna, si è ritenuto che alcune figure necessarie fossero reperibili tra i dipendenti già oggi assegnati al Settore (competenze professionali in materia pianificatoria e paesaggistica), oppure tra altri dipendenti dell'Amministrazione comunale (competenze in materia ambientale, giuridica ed economico-finanziaria).

Solo qualora le competenze ritenute necessarie non risultassero disponibili si procederà alla acquisizione di professionalità all'esterno, come previsto dalla Legge. È infatti importante prevedere l'integrazione dell'Ufficio di piano con competenze nel campo della gestione dei procedimenti edilizi, della pianificazione della mobilità, della tutela della salute e delle politiche abitative.

Oltre a questi profili, che derivano in maniera diretta dalla Legge e della delibera applicativa della Giunta regionale, è indispensabile considerare anche le specificità introdotte dal PUG: l'Ufficio deve essere la sede di coordinamento delle politiche settoriali che il Piano ha delineato per il conseguimento degli obiettivi di sostenibilità e che l'Amministrazione ha ad esso attribuite. Il conseguimento degli obiettivi specifici, attraverso la realizzazione delle azioni di Piano, coinvolgerà tutte le strutture in cui è organizzato il Comune.

Sarà dunque indispensabile individuare una funzione di coordinamento delle politiche urbane che incidono sulla qualità della città e dell'ambiente, che faccia riferimento alla responsabilità politica del Sindaco e di un assessore delegato e che sia incardinato (a livello di organizzazione del lavoro, responsabilità, funzioni di segreteria) nell'Ufficio di piano.

colophon

Sindaco
Virginio Merola

Vice sindaco - Assessora Urbanistica, edilizia privata, ambiente, tutela e riqualificazione della città storica, patto per il clima, progetto candidatura portici Unesco
Valentina Orioli

Gruppo di lavoro intersettoriale costituito nel settembre 2018 con determina del Capo dipartimento Urbanistica Casa Ambiente, dott.ssa Marika Milani:

responsabile del procedimento arch. Francesco Evangelisti
componenti del gruppo: arch. Monica Cesari, arch. Giuseppe De Togni (coordinatore), ing. Giovanni Fini, arch. Chiara Girotti, dott. Marco Guerzoni, arch. Chiara Manaresi, dott. Claudio Savoia, ing. Giancarlo Sgubbi, dott.ssa Silvia Silvagni

Hanno inoltre collaborato alla stesura del Piano

i dipendenti assegnati all'unità Progettazione urbanistica del Settore Ufficio di Piano (ing. Luciana Africani, ing. Valentina Ballotta, arch. Valentina Disarò, ing. Gabriella Marra, ing. Silvia Scarabelli, dott.ssa Thaina Correa Da Mota, Morena Gamberini), i tirocinanti (Luca Carta, Ana Maria Diac, Lucrezia Ferrecchi, Francesca Mancia, Margherita Masi, Susanna Patata, Marta Ronzoni, Edoardo Seconi, Luca Sirri) e altri dipendenti dell'Ufficio di Piano (per. ind. ed. Claudio Bolzon, ing. Maria Grazia Fini, dott. Davide Fornalé, dott.ssa Rosalba Iannantuoni, arch. Stefania Naldi, arch. Claudia Nicodemo, ing. Irene Sensi)

Collaborazioni

hanno contribuito alla progettazione del Piano i direttori e i dipendenti dei settori Ambiente e Verde, Politiche Abitative, Servizi per l'Edilizia, Mobilità Sostenibile e Infrastrutture, Edilizia e Patrimonio, Area Economia e Lavoro, Area Programmazione, Controlli e Statistica, Settore Agenda Digitale e Tecnologie Informatiche, Dipartimento Cultura e Promozione della Città, Area Educazione, Istruzione e Nuove Generazioni, Area Welfare e Promozione del Benessere della Comunità

Contributi metodologici

Patrizia Gabellini, Bertrando Bonfantini e Cecilia Saibene - Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano
Maria Berrini e Lorenzo Bono - Ambiente Italia srl

Contributi

Alma Mater Studiorum - Università di Bologna - Dipartimento di Architettura
Alma Mater Studiorum - Università di Bologna - Dipartimento di Ingegneria Civile, Chimica, Ambientale e dei Materiali
Alma Mater Studiorum - Università di Bologna - Dipartimento di Sociologia e Diritto dell'Economia
ARPAE - Struttura Idro-Meteo-Clima
Caterina Gfeller
C.N.R. - Consiglio Nazionale delle Ricerche IBIMET- Istituto di Biometeorologia
Fondazione Innovazione urbana
Nomisma
Studio Sangiorgi

Grafica e comunicazione
BAM! Strategie Culturali